A I

LETTERA

Scritta da Roma al Signor N.N.

In cui si dà notitia della Vdienza data da

N. S. INNOCENZO XI.

AL PADRE

GVIDO TASCIARD

Della Compagnia di GIESV'

INVIATO DAL RE' DI SIAM,

ET ALLI

SIGNORI MANDARINI

Venuti dal medemo Regno di Siam à di 23. Decembre 1688.

IN ROMA, Per Domenico Antonio Ercole. 1688.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

LETTERA

N. S. INNOCENZO XI.

AL PADRE

GVIDO TASCIARD

INVIATO DAL RE DI SIAM.

ET AGLI

SIGNORI MANDARINI

ROMA, Per Domenico Antonio Ercole. 1688.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

V BIDISCO à V.S. con raguagliarla di ciò, ch'ella desidera intorno al Regno di Siam, e à Mandarini spediti da quel Rè al Sommo Pontefice Innocenzo XI., e prima premetto qualche notitia del Regno.

E il Regno di Siam passato il Gange, situato fra il Golfo del medesimo nome, e quello di Bengala, vnito al Pegù verso il Settentrione, e alla Penisola di Malacca da mezzo giorno: riguarda il Polo Boreale in altezza di 15. gradi, è fertilissimo di riso, abbonda di Cerui, Elefanti, Rinoceroti, Scimmie, e Serpenti, alcuni de quali sono di 20. piedi di lunghezza. Passa per la Città Metropoli vn fiume di acqua salutifera, ma pieno di Coccodrilli. Questo allaga tutto il Paese quando il Sole stà nelli segni Settentrionali, e come il Nilo nell'Egitto conferisce alla fertilità delle Campagne.

La Metropoli si chiama come il Regno, grãde circa dieci miglia di circuito, è circondata da Muraglie, e dal Fiume. Il Rè, è vno de più Ricchi Monarchi dell' Oriente, di rado si lascia vedere alli Sudditi, e quando esce, marcia con tutta la Corte, e mostra la sua magnificenza conducendo tal volta 200. Elefanti delli dodici mila, che ne possiede domestici, trà i quali ve n'è vno bianco, da Lui molto stimato, e si gloria farsi chiamare il Rè dell' Elefante bianco. Vscendo di Città per visitare vn Tempio di vn Idolo viaggia per il fiume, facendo pompa di 200. Galere tutte indorate, nelle quali viene distribuita la sua Corte, che ascende al numero di dodici mila. Il Tempio principale che stà nella Città contiene quattro mila Idoli tutti indorati, e ha ornamenti di molta ricchezza, e in esso, come in tutti gli altri Tempij, sono Lãpade sempre ardenti. Si cõtano in quel Regno più di 60. mila Sacerdoti chiamati Talapuini, e molto venerati da Popoli. Questi portano vesti gialle: 4. hore doppo la mezza notte si leuano per fare oratio-

 ne,

ne,adorano vn Dio fantaftico chiamato Sommono Kodom.

Da quefto Regno non fono venuti a Roma li Mandarini fpediti Ambafciadori,come a V.S.è ftato fignificato;Mà per comitiua data dal Rè al P. Guido Tafciard della Compagnia di Giesù,mandato a Sua Santità dal medefimo Rè con carattere d'Inuiato Straordinario.

Quefto virtuofiffimo Padre di Natione Fräcefe della Prouincia di Aquitania andò con cinque altri della fua Compagnia alcuni anni fono all'Indie Orientali defiderofo di propagare la Fede della Chiefa Cattolica,ricalcando le pedate di S.Francefco Xauerio per quei vaftiRegni dell'Oriēnte,oue regna l'Idolatria.Entrato nelRegno di Siam vi trouò ottima commodità di ciò fare, mentre i vantaggi della Chiefa Romana veniuano fauoriti dal primo Miniftro di quella Reggia,chiamatoConftantino Phaulkon di Natione Greco, il quale effendo prima di Setta Proteftante,fù guadagnato alla Chiefa Romana dalle induftrie di vn Padre della Compagnia di Giesù,e fatto cattolico in Siam,oue fi portò dall' Inghilterra, iui feppe con i fuoi rari talenti guadagnare la beneuolēza del Rè,che lo pofe in qualità di primo Miniftro alla cura delle fue non meno grandi, che popolate Prouincie. Conobbe il Padre Tafciard con i fuoi Cōpagni poter effere quefto ottimo mezzo per guadagnare la beneuolenza del Rè, onde vfarono ogni induftria a quefto fine, perfuafi, che,effendo amati da Lui, haurebbono potuto infinuare nel fuo cuore la veneratione, e la ftima verfo il Santo Pontefice Innocenzo XI. e la Chiefa Romana, effendo quefto l'vnico fcopo de' lunghi viaggi intraprefi, e l'vnico frutto, defiderato dalli loro ftraordinarij patimenti, e fatiche.Procurarono per tanto con l'aiuto di tal fauoreuole Miniftro indurre il Rè al commercio, e all'amicitia de maggiori Potentati di Europa, celebrandogli principalmente la Dignità del Sommo Pontefice Romano, e in particolare le rare virtù, e fingolari prerogatiue del Sommo,e non mai à baftanza acclamato Pontefice Innocenzo XI. (come anche il Rè Chriftianiffimo,che

con

con il Regio Erario haueua proueduti nuoui Missionarij, inuiandone cinque insieme col Padre Tasciard, e due anni dopo altri quattordeci a quel Regno, perche si dilatasse la Santa Fede.) Sperando che con questa comunicatione si potesse insinuare facilmente nell' animo del Rè l'amore alla Chiesa, e con esso guadagnare tutto il Regno per il Cielo.

Persuaso il Rè dal Ministro e da Padri, inuiò in qualità di Ambasciadori alcuni Nobili della Corte a quella di Francia, e poi alla Santa Sede di Roma, ma perche i Deputati per Roma perirono in mare, piacque al Rè d'inuiare altra Ambasciata à fine di stabilire con il Papa vna vera amicitia, e buona corrispondenza, onde mandò il sudetto Padre Tasciard in qualità d'Inuiato straordinario, dandogli per comitiua sei Nobili della Regia Corte, e dodici Figliuoli di Mandarini, acciochè i primi accompagnassero il Padre Inuiato, e gli altri restassero in Francia, per apprendere le scienze spiegate in quella celebre Vniuersità. Parue al Padre Tasciard poter essere sufficiente attestato dell' ossequio Reale alla Sede Pontificia di Roma hauerne seco la metà del numero destinatogli; onde elesse tre delli sei Nobili per sua comitiua, e la metà de Giouanetti assegnati, che lasciò in Parigi, oue studiano nel Collegio Reale di Luigi il Grande. I Nomi delli trè condotti seco a Roma sono Okon Çiamnankiaikion, Okon Bissetpoban, e Moghen Pipittorcia. La parola Okon è di titolo, come in Italia è il Nome di Conte ò Marchese, sicome Moghen equiualè al titolo di Barone.

Tutti però sono in qualità di Mandarini, nome che solamente conuiene à Nobili Officiali di Corte. Hanno seco quattro Seruitori essendone altri morti per strada, e tutti come i Padroni sono di Religione Idolatri. Oltre essi sono venuti in compagnia tre Cattolici natiui del Regno del Tunchino di professione Catechisti, de quali i Padri Missionarij si seruono per instruire i popoli negli articoli della Fede Christiana.

Subito che la Santità di Nostro Signore Innocenzo XI. seppe l'arriuo di essi in Italia, si dichiarò volerli riceuere, e mantenere a proprie spese nel tempo che si sarebbono trattenuti in Roma, & con questa dimostratione della sua liberalità fece noto il desiderio, che hà di vedere tutto il Mondo seguace della S. Croce, volendo con significationi della sua Pietà allettare i Gentili à detestare le false superstitioni illuminati dalla bella luce del Santo Euangelio, onde ordinò che fosse preparato l'alloggio nel Casino cõtiguo al Nouitiato della Compagnia di Giesù fabricatogli dalla liberalità dell' Eminentissimo Signor Cardinale Antonio Barberino di gloriosa memoria.

Giunse poi alli 20. Decembre per via di terra da Ciuita Vecchia, oue era sbarcato il Padre Tasciard insieme con vn cattolico della sua comitiua; proseguendo gli altri il viaggio per mare verso Roma, e ciò saputosi dall'Illustrissimo Monsignor Cybo Segretario della S.Congregatione de Propaganda si compiacque hauer l'incommodo, e honorarlo in persona per condurlo seco dalla Casa Professa del Giesù al sudetto Casino, oue eragli preparato l'alloggio, e giũtoui cominciò a godere gli honori di Sua Santità, regalato cõ alcuni Bacili di rinfreschi inuiatigli da Palazzo.

Nel giorno seguente si hebbe l'auuiso essere vicino alla Ripa del Teuere la Filuca, in cui veniuano i Mandarini, e gl'altri; onde l'Eminentissimo Signor Cardinale Cybo spedì vna Muta à sei con vn Gentil'huomo, e quattro lacchè per farli condurre alla habitatione preparata. Due altre Mute si compiacque inuiare l' Eminentissimo Signor Cardinale d'Etrè, che volle imitare la magnificenza del Rè Christianissimo, con cui in Parigi erano i medesimi stati onorati, e vn altra ne mandò l'Illustrissimo Monsignor Viscõti Maggiordomo di Nostro Signore. Si trasferirono con esse dalla barca alle stanze dell' alloggio condotti dalla Carrozza dell'Eminentissimo Cybo li trè Mandarini, e due Cathechisti insieme con il Gẽtil'huomo spedito loro incontro, nella seconda era il terzo Cathechista, e due Padri

della

della Compagnia di Giesù, nella terza altri Padri della medesima Compagnia andati ad incontrarli, e nella quarta furono fatti salire li quattro Seruitori Siamesi, stracchi del lungo viaggio, e incommodi patiti nella nauigatione.

Giunti alle Camere dell'abitatione trouarono Tutti il ristoro con la mensa lautissima preparata, si come nè giorni sussèguenti esperimentarono con più lauta inbandigione assistita sempre da Ministri del Signor Cardinale Cybo, la liberale magnificēza del Santo, e amoroso Pastore.

A di 23. del Mese si compiacque Sua Santità ammettere all' Vdienza il Padre Inuiato con li Mandarini, e perche essendo questi di Setta Idolatri, non si sarebbono soggettati al bacio del Piede Pontificio, che è atto proprio di Religione Christiana. La bontà di Nostro Signore per allettarli maggiormente alla Fede, si dichiarò volerli ammettere, con dar loro tutte le possibili sodisfazioni, senza volere che alterassero i Riti della propria Religione. Fù perciò data l'Vdienza, come qui espongo a V.S.

Hebbero alle 22. hore l'auuiso dell'onore preparato, da vn Caualiere Segretario dell'Ambasciate dell'Eminentiss: Sig: Cardin: Cybo, e con due Carrozze del medesimo, la prima delle quali haueua fiocchi neri, furono cōdotti a Palazzo passādo per Strada, Piazza, e Cortile tra la folla della Gēte di ogni qualità accorsa per vederli. Giunti alle Scale, a pie di esse hebbero l'honore dell' incontro di Monsignor Illustrissimo Vallati Auditore dell'Eminentissimo Cybo; Precedendo il Capitano delli Tedeschi, da quali veniua successiuamente aperta la strada tra la folla del Popolo, dopo alcuni Padri della Compagnia di Giesù, e altri Nobili che vollero honorarlo, seguiua il Padre in Compagnia dell'Illustrissimo Cybo, dopo lui veniua il primo Mandarino, che portaua vna Cassettina di Vernice Indiana con arabeschi, e ornamenti di Argento, ed in essa si conteneua la Lettera Credentiale del Rè, inserita in Vrna d'Oro, e inuolta con Broccato rosso. Seguiuano accompagnati da suoi Seruitori gli altri due Mandarini, vno de quali in Ba-

cile d'Argento portaua il Dono del Rè coperto con Broccato rosso, e l'altro il Regalo del primo Ministro sopradetto Constantino Phaulkon Cattolico coperto con Broccato verde. Erano tutti vestiti all' vsanza di Siam di Vesti di Damasco fino al ginocchio, che veniuano coperte da veste alquanto più lunga di scarlatto ornata di gallone d'oro largo tre dita. Erano cinti con centura d'oro, al fianco teneuano inserita vna Daga con manico d'oro, e in capo haueuano il Turbante fabricato con tela bianca finissima, cinto verso la testa con cerchio d'oro massiccio largo tre dita à modo di Corona, e tutto era ligato con cordoncino d'oro sotto il mento.

In questa forma furono li Mandarini con il P. Inuiato introdotti nella Camera della Vdienza, oue sedeua nel Trono N.Sig. assistito da otto Em.Sig.Cardinali, e furono gli Eminentiss.Ottobono, Ghigi, Barberino, Azzolino, Altieri, D'Etrè, Colonna, e Casanate. Fù posata subito la lettera sopra vn Bacile, e li doni sopra vn tauolino, ed il P.Inuiato in mezzo di dui Sig. Maestri di Cerimonie, fatte le solite tre Adorationi, fù ammesso al Bacio del Piede Pontificio, doppo il quale ritiratosi nell'apertura de Banchi de Sig. Cardinali cominciò à dire BEATISSIMO PADRE, il che detto, il Papa hebbe la bontà di honorarlo, con farlo leuare in piedi, e prosegui come V.S. leggerà in questo foglio.

Le grandissime benedittioni, che la diuina Prouidenza con profusa liberalità spande sopra la Sua Chiesa, non permettono di dubitare che Iddio habbia scelto la S.V. in questi vltimi secoli per radunare tutto l'Vniuerso in vn Ouile.

Noi vediamo sotto questo S.Pontificato gli Eretici più ostinati discacciati ò conuertiti, Regni prima separati con tanto scandalo, hora riuniti alla Chiesa, e sottoposti alla sua Autorità, i Nemici più formidabili del Nome Christiano quasi tutti ò esterminati, ò tanto indeboliti, che non aspettano altro che l'vltimo colpo per l'vltima loro ruina. Mà Beatissimo Padre, quelche è più straordinario, e senza

essem-

essempio (& era come vn Priuilegio riseruato è dobuto alla S.V.) è che vno de maggiori Rè dell'Oriente ancora Pagano, preuenuto, e mosso straordinariamente non tanto dallo splendore della sua dignità, e preeminenza, quanto dalla sua vita, e dalla grandezza delle sue Virtù Personali, quel gran Rè dico, mi habbia imposto di venire da Parte sua à domandarle la sua amicitia, ed assicurarla de suoi rispetti, ed offerirle la sua Real protettione per tutti i Predicatori dell'Euangelio, e per tutti i Fedeli con sentimenti, che appena si trouano ne i cuori de Prencipi Christiani.

Questo gran Prencipe già comincia à farsi instruire, s'erige Altari, e Chiese al verò Dio, domanda Missionarij dotti, e zelanti; fabrica case, e Collegij Magnifici, ed à sue spese gli sostenta; ci dà bene spesso vdienze segrete, e lunghissime, e ci fà de gli honori, fin à dar gelosia à Principali Ministri della sua Setta, venerati prima da lui sino alla superstitione. Se Iddio ascolta i nostri voti, ò più tosto essaudisce le lagrime, e le preghiere della S.V. (poiche per sua intercessione al certo ha da compirsi il gran miracolo della Conuersione di quel Monarcha) quanti Rè Beatissimo Padre, Principi, e Popoli dell' Oriente sottoposti al suo Impero, ò ammiratori della sua sauiezza, ò gouernati dal suo consiglio, ne seguiranno l'essempio? Al certo Beatissimo Padre l'Euangelio di Giesù Christo non ha hauuto mai si grande apertura allo stabilirsi si solidamente, e al diffondersi tanto ampiamente in questa più vasta, e più popolata parte del mondo. Io per me rimiro già la lettera Reale, che da parte del Rè di Siam hò l'honore di presentare alla S.V. i presenti, che le ha destinati, questi Mandarini à quali ha commandato di prostrarsi à suoi santi piedi, non solo come sinceri attestati della perfetta riconoscenza, e del profondo rispetto di quel Prencipe, mà ancora come pegni della sua sommissione, e se pur ardisco dirlo, come primitie de' Suoi Homaggi, e della sua Vbidienza.

Qui tacque il P. Inuiato, e s'inginocchiò per vdire la

risposta di N. Sig. mà Sua Santità volle vsare vn atto di straordinaria e liberalissima pietà,con fargli vdire in piedi molti sensi del suo gran Cuore, e del suo Zelo Apostolico.

Finito ch'hebbe N.Sig.di Parlare il P.Inuiato cauò dall' vrna d'oro smaltata di verde, e rosso, sostenuta dal primo Mandarino la lettera del Rè,e hauēdola spiegata la presētò alle mani di SuaSantita.Era questa lettera di vnaLamina di Oro purissimo raggirata in se stessa larga mezzo palmo, e lunga circa tre,come si vede nel foglio annesso lettera A, e insieme con l'vrna pesaua circa tre libre. Il Bacile era di legno dipinto con vernice Indiana. Riportarono i Prelati della Camera di N.S. sopra il Tauolino la Lettera, l'Vrna, e il Bacile, & il P.Inuiato offerì al Papa la traduttione autentica della medesimaLettera in lingua Portoghese scritta in carta Cinese, e poi la traduttione in lingua Italiana ed era la seguente.

SOM DET PRA CHAV SI

A JOV THIA PVJAI

AL SANTISSIMO PADRE INNOCENTIO XI.

DAL bel principio del Nostro Regnare la prima cura, che hauemmo, fù di conoscere li Maggiori Prencipi dell'Europa, e di hauer con essi mutue corrispondenze, per cauarne le notitie, e lumi necessarij alla nostra condotta. La S.Vostra,preuenne, e adempì li Nostri desiderij col suo Breue Pontificio presentatoci da D. Francesco Pallù Vescouo di Eliopoli, con vn presente degno dell'Augustissima Persona, che ce lo mandaua, e riceuto altresì da Noi con allegrezza singolarissima del Nostro Cuore: Mandammo qualche tempo dopo i Nostri Ambasciadori, perche andassero à salutare la Santità Vostra, e portarle la Regia nostra lettera con alcuni Presenti, e stabilire fra di Noi vn Amicitia tanto vnita, quanto vna Lamina d'Oro

per-

perfettamente pulita. Ma perche dalla loro partenza in quà, non si hà di loro nuoua alcuna, ci trouiamo in obbligo di rimandare il P.Tasciard della Compagnia di Giesù in qualità d'Inuiato Nostro Straordinario appresso la Santità Vostra, per stabilire tra Essa, e Noi quella buona corrispondenza, che i primi Nostri Ambasciadori, erano incaricati di procurare, e riportarci incessantemente le nuoue dell'ottima salute della Santità Vostra. Il Padre prenderà la bontà di assicurare da parte Nostra la Santità Vostra, che noi daremo vna totale protettione à tutti quei Padri, e à tutti i Christiani, ò siano Nostri sudditi, ò dimorino ne' Nostri Stati, ò risiedino in qualunque altro Paese di questo Oriente, soccorrendoli conforme il loro bisogno quando ci faranno sapere le loro necessità, ò altrimenti ne faranno nascere le occasioni. Così può la Santità Vostra posarsi sopra di Noi; poiche vogliamo Noi incaricarci di queste cure. Il medesimo P. Tasciard hauerà l'honore d'informare la Santità Vostra di altri mezzi, che à questo fine conuengono, secondo gli ordini, che ne hà riceuuti da Noi. La preghiamo di dare à quel Religioso intiera credenza sopra quel che fò rappresentare, e di riceuere i presenti che le porterà come pegni della Nostra sincera Amicitia la quale durerà fino all'Eternità. Dio Creatore di tutte le cose conserui la Santità Vostra à difesa della Sua Chiesa, in modo, che Ella possa vedere quella medesima Chiesa spandersi con felice fertilità in tutte le Parti dell'Vniuerso. Questo è il vero desiderio di chi è Santiss. Padre.

Della Santità Vostra.

Il Carissimo, e Buono Amico.

Vditi con gusto di tutti questi sensi di vn Rè Gentile sì fauoreuoli alla Religione Christana, il P.Inuiato prese i due doni mandati, vno dal Rè, l'altro dal Primo Ministro del medesimo Rè dalle mani di vn Maestro delle Cerimonie, e offerilli à Sua Santità. Quello del Rè era vna Cassetti-

settina di figura ottangolare alta quattro dita, lunga vn piede, indicata nel foglio lettera B tutta di Oro finissimo di quindeci libre in circa di peso, lauorata di fila grana; mà con tale marauiglioso artifizio, che bene scopriua quanto quella Natione sia ingegnosa nell'essercitio delle Arti. L'Altro Dono era vna Cassettina di 13 libre d'Argento ornata con capricciosi rabeschi, e fogliami della forma accennata C. & vn bacile di Diametro di circa due palmi con ornamento di gran fattura. Offerti i Doni, il P. supplicò N. Sig. accioche si degnasse riceuere gli ossequij delli trè Mandarini, e hauutone il beneplacito, furono da quelli prestati, e senza partire da i loro Riti vsarono le Cerimonie stesse, che sogliono fare in Veneratione del proprio Rè in Siam.

Cominciò il Primo, e dopo essi gli altri due insieme facendo tre adorationi, ciascuna delle quali era fatta in questa forma. Alzate le mani giunte fino alla fronte, la piegauano fino alla cintura, inchinandosi, e dopo l'inchino piegauano ambedue le ginocchia in terra; leuatisi poi in piedi, e auanzandosi due passi verso il Trono del Papa, di nuouo s'inchinauano come prima. Ciò ripeterono tre volte tenendo in tanto l'arme al fianco, e il Turbante in testa, con la punta di cui nella terza adoratione toccarono il lembo della veste Pontificia; essendo stato per commissione di Sua Santità in questo tempo in piedi alla destra del Trono Papale il P. Inuiato.

Compiti questi atti di humilissimo ossequio verso S. Santità, restarono Tutti inginocchioni fino al fine della Vdienza, e il P. Inuiato fù fatto da S. Santità accostare al Trono, oue per lungo tempo vdì inginocchiato le significationi della Sua bontà, che si compiaceua gradire gli ossequij da lui esibiti per parte di vn Rè Straniero. Ricercando Sua Santità molte notitie concernenti al poter procurare i progressi della Fede di Giesù Christo in quelli Regni Idolatri. Riammesso al bacio de' piedi, e doppo ritiratosi alla sinistra del Papa, dal Signor Cardinal Casanate fù leuata la

Stola à Nostro Signore, il quale doppo le solite beneditioni si ritirò nelle sue stanze, e i Signori Cardinali parlarono al P. Inuiato, e alli Mandarini, e in vna stanza separata vollero vedere i Regali.

Licentiati, che furono dalla Camera della Vdienza, si portarono alle stanze dell'Eminentissimo Signor Cadinale Cybo, accompagnato il P. dall'Illustrissimo Segretario della Sagra Congregatione de Propaganda Fide, e iui fatti sedere il P. Inuiato con i tre Mandarini, furono accolti con vguale dimostratione di affetto, e cordiali significationi di bontà di tanto acclamato Principe, e Porporato di Santa Chiesa. Finita l'Vdienza furono condotti con le medesime Carrozze alla loro habitatione, e iui salutati con festose voci di Trombe della guardia di Sua Santità.

Quanto sieno restati sodisfatti, e consolati il P. Inuiato con i tre Mandarini di questa Vdienza nõ è si facile lo spiegarlo à Voi Signor N. Ma ben potrete arguirlo dalle circostanze, alle quali potrete riflettere; mentre la bontà di sì degno Pontefice hà voluto conferire con tanta pienezza gli effetti del suo liberalissimo cuore à gente straniera, e à Idolatri, per stimolo di guadagnarli à Dio, e così perfezzionare in frutto quel seme della santa Fede, che comincia à fiorire in quel gran Regno, oue sono confortati anche dalla potenza Gentile gli Operarij di S. Chiesa. Lascierò io à Voi il ciò fare, mà datemi licenza, che prima di chiudere il foglio prorompa per motiuo di Giubilo in tali esclamationi.

Felicissima Chiesa Romana! Fortunatissimo Innocenzo XI.! mentre non solamente godete nel vedere dall'Altezza del Trono Pontificio i Trionfi della Santa Croce restituita con le vostre industrie, oue si vedeua regnare colà nell'Vngheria la superstitiosa legge di Maometto, ma anche prostrati à' piedi vostri Ministri d'vn Rè Idolatra, che ammiratore delle vostre Virtù, e disposto à confessare, essere Voi il Vice Dio in Terra: nè ad altra legge douersi vbidire, che à quella, di cui siete cõstituito l'Vnico, e Infallibile

Pro-

Promulgatore. Io per me ciò ripensando non trouo cosa, che possa essere ad vn Sommo Pontefice più gioconda, e alla Sede di Roma più gloriosa. Sono stati è vero gloriosi i Trofei raccolti nell'Vngheria, e à Voi presentati: Ma quelli furono tolti à forza alla PerfidiaOttomanna, che tuttauia geme per rancore: doue che le oblationi fatteui dal Rè di Siam, sono effetti dell'Amore volõtario di Lui, e dell' Alta stima, ch'egli tiene del Vostro gran merito. Se prima giubilò con raggione il Grande Pontefice Greg. XIII, e ad esso applaudì tutta Roma, all'hora che vidde gli Ambasciadori di tre Rè Giapponesi fatti tributarij alla Chiesa. Stimo che non inferiori sieno i motiui dell' allegrezza in questa ambasciata speditaui, mentre con essa riceuete gli ossequij anche delli nemici à Christo, il di cui Rè Vi dà segni di non solamente desiderarui amico, come vguale; ma sperãza di volere il Vostro amore come Suddito, e Figliuolo. Nella conuersione delli tre Rè Giapponesi si dilatò la luce dell'Euangelio in tre piccoli Regni delli sessanta sei, ne' quali quella grande Isola si diuide; Ma se si rende à Voi tributario con i suoi Regni il Rè di Siam, si scoprirà vn vastissimo campo, oue possa trionfare la Religione Christiana, e risuonare il glorioso Nome del Santo Pontefice, che la promuoue. Nel vedere ne i doni inuiati l'ossequio, che vi professa, potete con il Santo Rè David dire. *Populus, quem non cognoui, seruiuit mihi, in auditu auris obediuit mihi*. E Roma tutta, anzi l'Italia, e l'Europa Cattolica può giubilare con le parole del Profeta Isaia dicendo. *Gentem quam nesciebas, vocabis, & gentes quæ Te non neuerunt ad Te current, propter Deum tuum, & Sanctum Israel, qui glorificauit Te*. O con quelle del Santo Vecchio Tobia *Luce splendida fulgebis, & omnes fines terræ adorabunt Te: Nationes ad Te venient de longinquo, & terram tuam in sanctificationem habebunt*. Queste sono le voci della commune allegrezza, questi i sospiri di tanti Operarij di Giesù, quali procurano co' i loro sudori far crescere le glorie della Chiesa Romana, i Trionfi del Cielo, e l'allegrezza del

Vostro Santo Zelo, da cui si promettono ogni più desiderato conforto.

Ma doue senza auuedermene mi sono lasciato trasportare da queste considerationi? Concludo con il significarui, che alli 27. del mese il sudetto Inuiato Regio P. Guido Tasciard fù riammesso alla vdienza di Nostro Signore con li tre Cathechisti Cattolici, da' quali furono presentate le suppliche delli Christiani nel Regno del Tunchino, ascritti nell'ouile di S. Chiesa con le industrie de' P. Missionarij della Compagnia di Giesù fino al numero di circa trecento mila, e afflitti per la mancanza di Operarij Euangelici, da quali possa essere coltiuata, e mantenuta la loro costanza contro le persecutioni de' Barbari, tra i quali viuono: ne posso io spiegarui il tenero affetto, con cui il zelãte Pontefice riconobbe Figliuoli molto benemeriti della Santa Chiesa, mentre per lo spatio di molti anni hanno aiutati i Padri della Compagnia in quella vigna del Signore, e sopportate lunghe, e trauagliose prigionie nelle loro Missioni.

Hauuto che il P. hauerà il beneplacito di Sua Santità partirà con la sua Comitiua da Roma, per trasferirsi in Francia, donde nel prossimo Marzo scioglieranno le Naui preparate per ricondurlo alla Reggia di Siam, e iui spiegando à quel Rè gli amorosi sensi di Nostro Signore procurerà allettarlo à dichiararsi figliuolo della Chiesa Romana, si come già è Protettore degli Operarij di essa, e ammiratore deuoto delle Eroiche virtù del nostro Santo PONTEFICE INNOCENTIO XI.

IL FINE.